



FIORI DI CAMPO

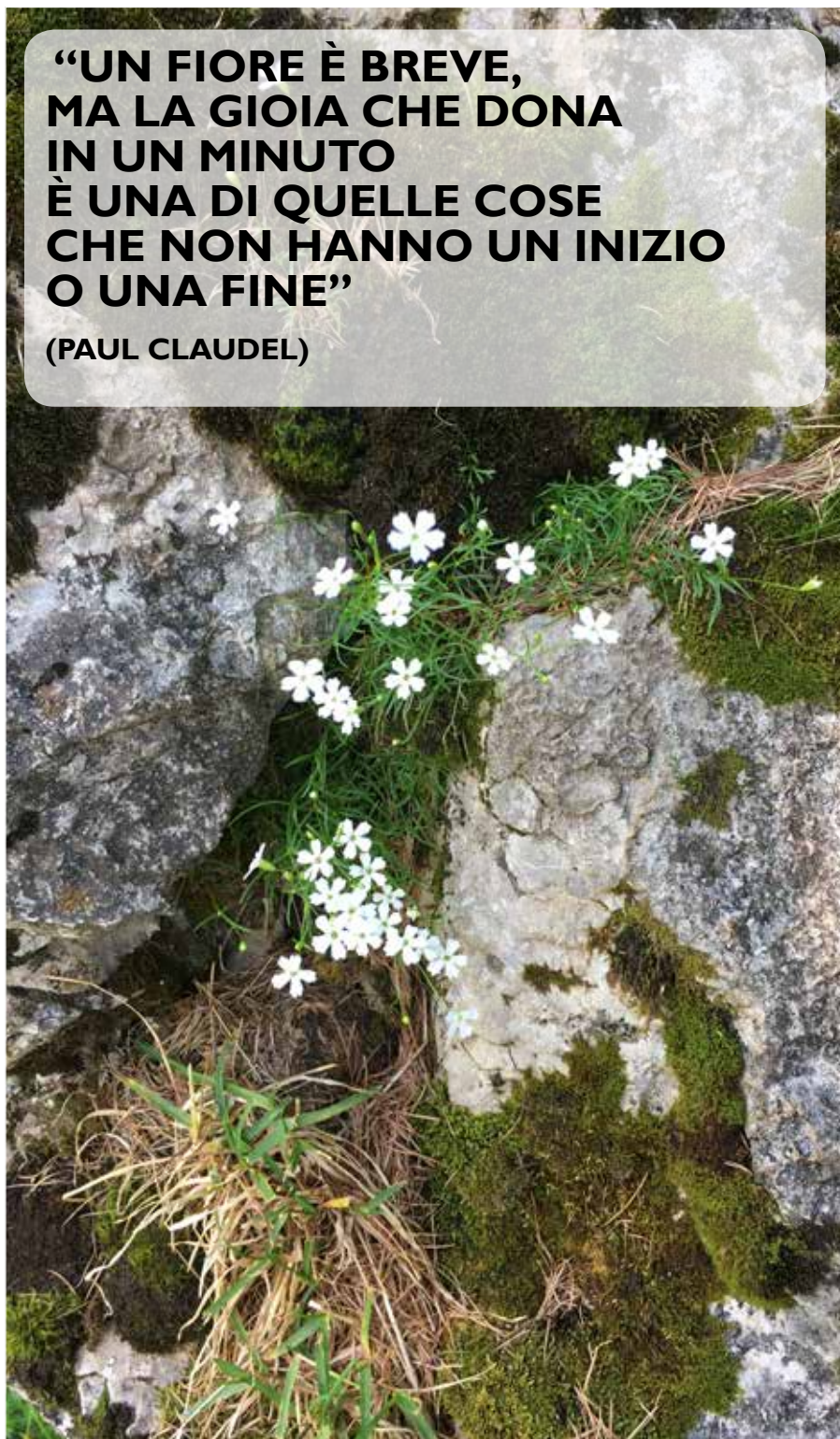
di don Natalino

Valle Ombretta è diventata uno dei miei luoghi del cuore. Ci sono tornato su da poco e ho cercato i suoi angoli "intonsi", lì dove le mucche non si sono (ancora?) fermate a brucare. Ai primi di luglio la montagna è nel suo splendore: offre non solo prati fioriti a perdita d'occhio, ma anche piantine che spuntano tra le pietre o mazzetti danzano in mezzo al muschio che copre le rocce. Mi fermo a guardare questi fiori, grandi o piccoli che siano, spesso li fotografo e non importa se l'ho già fatto in passato. Per me sono sempre una meraviglia.

A guardare il creato si imparano tante cose. Non a caso Gesù nel discorso della montagna ci invita a guardare i fiori del campo, per riconoscere in essi un segno dell'amore provvidente di Dio Padre. Nei fiori di campo, piccole creature e non troppo appariscenti, possiamo avvertire un richiamo importante: scorgere il bene che fiorisce nel mondo, magari in luoghi appartati e all'apparenza inutile. Mi riferisco al bene compiuto in azioni semplici, in modo ordinario, dove magari non te l'aspetti o credi che non sia possibile. Forse ci vuole davvero più gente che sappia riconoscere, apprezzare e raccontare il bene che fiorisce oggi nel mondo degli uomini. E chi ha il pensiero di Cristo non può non intravedere la primavera dello Spirito del Risorto.

**"UN FIORE È BREVE,
MA LA GIOIA CHE DONA
IN UN MINUTO
È UNA DI QUELLE COSE
CHE NON HANNO UN INIZIO
O UNA FINE"**

(PAUL CLAUDEL)



SS. Messe festive: 9:30 - 18.30 • feriali: lun, mar e giov 18.30 • prefestiva: 18.30

S. Rosario ogni giorno: 18:00 • **Confessioni** al sabato dalle 15:30

La chiesa è aperta nei giorni feriali : 8 - 12 e 15.30 - 18.30 • nei festivi 8 - 11 e 17.30 - 20

ANSIA DA DIRETTIVE



Lo ammetto: andare a messa, di questi tempi, mi mette un pochino ansia. Arrivi e non sai per certo se entrerai, se il conta persone all'ingresso deciderà la tua "esclusione" per via del numero di contenimento raggiunto. Se riesci ad entrare devi andarti a sedere proprio lì, nel posto indicato, dove non hai nessuno alla tua destra, alla tua sinistra ma nemmeno dietro e davanti; praticamente in isolamento. Devi igienizzarti le mani pur non dovendo stringerle a nessuno in segno di pace (che invece personalmente ritengo il momento più bello della celebrazione). Devi indossare la mascherina per tutta la durata della funzione, che con il caldo estivo è un supplizio. Poi devi aspettare al tuo posto l'arrivo del prete per ricevere la Comunione e aspettare la fine della messa per poter lasciare la tua offerta nelle ceste preposte in prossimità della porta (quella di uscita che non potrà essere la stessa dalla quale sei entrato) e finalmente toglierti la mascherina e riprendere a respirare regolarmente. Mi sono chiesta perché tutto questo mi mettesse ansia. Di fatto sono piccoli gesti necessari, non sono un enorme sacrificio, non costano nulla ma sono segno di rispetto per l'ambiente pubblico in cui ci trova e che si condivide, rispetto per gli altri, per se stessi e per la situazione particolare che stiamo vivendo. Certo ha modificato le nostre abitu-

dini, direi quasi i pilastri della nostra tradizione e cultura, i gesti della nostra quotidianità ma del resto siamo esseri facilmente adattabili e ci siamo ben e presto adattati anche a questo.

Eppure a me continua a mettere ansia, e alla fine ho capito perché. A causa del contrasto che, dopo il Covid, porta in sé: la chiesa è un luogo aperto e di apertura ma è fatto anche di cristiani chiusi e "selezionanti".

Ci piace crogiolarci nella nostra limitata zona di confort e ci facciamo entrare solo chi vogliamo noi e quando lo vogliamo noi. Se si affolla troppo non va bene, se facciamo entrare chiunque nemmeno, se sostano più del tempo necessario guai; devono possibilmente entrarci scalzi o con le scarpe pulite, devono essere di poche pretese. Se sono simpatici, belli, intelligenti, europei, con una certa posizione sociale ok, antipatici, brutti, ignoranti, extracomunitari, disoccupati, poveri anche no. La chiesa è luogo di accoglienza ma è composto anche da persone che invece praticano, senza nemmeno accorgersene, l'esclusione. Decliniamo, seppur con educazione e gentilezza un invito, una proposta, guardiamo con diffidenza un nuovo arrivato, non sempre ci preoccupiamo di metterlo a suo agio perché magari

continua a pag. 3

UNO SGUARDO SULLA SETTIMANA

a cura di Alessandro Seno

Cos'hanno in comune una bella canzone come "Se telefonando" di Mina e un film horror come "Il gatto a nove code", uno dei primi girati da Dario Argento?

Entrambi hanno usufruito degli arrangiamenti di un grande della musica che è deceduto questa settimana, naturalmente sto scrivendo di Ennio Morricone.

Il maestro è stata una di quelle persone che ti fanno sentire orgoglioso di essere italiano; un genio dell'orchestra che ha creato colonne sonore indimenticabili: Per un pugno di dollari, Il Buono, il brutto e il cattivo, Mission e buona ultima The Hateful Height, partitura composta per Quentin Tarantino nel 2016 che è valsa al direttore romano il suo secondo Oscar dopo un primo alla carriera.

Aldilà dei riconoscimenti, di per sé opinabili visto la mancata vittoria con composizioni sontuose come C'era una volta in America e molte altre, quello che colpisce nella carriera di

Responsabile:

don Natalino Bonazza
natalinobonazza@mac.com

Tel. 041-5315433

Fax. 041-0996327

In Redazione:

Alessandro Balletti, Alessandro Seno, Alessio Manfrin, Davide Zennaro, Francesco Zanatta, Marco Gianese, Monica Alviti, Silvio Benvegnù

Indirizzo:

Viale San Marco 170,
30173 Ve Mestre

Web:

www.sangiuseppemestre.it

Email:

redazione@sangiuseppemestre.it

Facebook:

facebook.com/SGiuseppeCorpusDomini/

Morricone è prima di tutto la prolificità, oltre 400 film musicati con perle luminosissime per ogni decade a partire dagli anni '60, poi l'assoluta modestia del suo essere star, mai un'intervista di "routine", mai un'uscita insolita o inopportuna; sposato da più di sessant'anni non ha mai fatto parlare di se lasciando che le note da lui composte facessero da biglietto da visita. Registi del calibro di Bertolucci, Leone, Tornatore hanno potuto usufruire del genio del compositore.

Chi di noi non ha mai fischiato qualche suo tema tratto dai famosi Spaghetti Western, chiamati così dagli americani - che il genere l'avevano inventato - proprio per esaltare il carattere nazionalpopolare dei film?

Il Washington Post, nel suo necrologia, lo ha chiamato "il compositore di ah-ee-ah-ee-ah", l'urlo di Eli Wallach nel finale del Il buono, il brutto e il cattivo.

Senza di lui molti film non avrebbero quell'alone mitico che si portano dietro; personalmente io adoro la sequenza dove - sempre nel film sopra citato - il "brutto" cerca un nome su una tomba all'interno di un cimitero circolare, sotto quella croce è nascosto un tesoro incredibile che finalmente potrà essere suo: il movimento rotatorio della macchina da presa legato alla musica in crescendo rende la scena bellissima e vibrante, vorresti quasi che questa ricerca non finisse mai!

Grazie allora maestro Morricone, per averci fatto sognare con le note, anche se in un'intervista ebbe a dire: «Il silenzio è musica, almeno quanto i suoni, forse di più. Se vuoi entrare nel cuore della mia musica, cerca tra i vuoti, tra le pause. Ogni suono è soltanto la pausa di un silenzio».

continua da pag. 2

ci sentiamo noi a disagio ed impacciati in sua presenza. Sia mai rompa quel fragile equilibrio che lega me ai componenti di un dato gruppo. La chiesa è un luogo "pulito" ma è fatto anche di gente ipocrita e falsa che sfoggia la sua maschera migliore a seconda delle situazioni e delle persone che incontra. La chiesa va incontro all'altro, al prossimo, ma è fatta di tanti individui isolati che si aspettano sia l'altro ad avvicinarsi semmai ma non si schiodano dal loro posto sicuro. Proprio perché è aperta e accogliente, non ha importanza che la chiesa abbia porte d'ingresso e porte d'uscita perché una volta dentro ci dovremmo sentire "dentro", eppure una volta fuori capita che ci dimentichiamo di quello che abbiamo ascoltato e condiviso dentro. Quello che abbiamo ascoltato e condiviso dentro dovremmo riuscire a portarlo fuori, tra gli altri, con gli altri. E il contrasto più grande è che siamo sempre stati così anche prima dell'arrivo del Covid, non è bastata una pandemia per modificare il nostro vivere, quasi come degli automi, a semplici regole imposte nei luoghi pubblici, chiesa compresa.

Monica Alviti

NELLA PACE

Ugo Tenderini
di anni 84



I funerali hanno avuto luogo martedì 7 luglio nella chiesa di San Giuseppe

NOVITÀ DA GENTE VENETA



- Antonio Robazza e "Sorella Sla": «Cristo è una presenza di cui non posso fare a meno; la fede mi dà speranza». Il veneziano, 65 anni, soffre di una malattia neurodegenerativa, ma non si perde d'animo: «La mia è una testimonianza». A pagina 5;
- Aziende e crisi economica: secondo Marco Zecchin, Apindustria Venezia, saranno in molti a vendere le imprese a causa della crisi legata alla pandemia. Mutterà così la geografia economica del territorio. A pagina 6;
- Rientrare tra i banchi di scuola ai tempi del Covid: un colpo di tosse... e poi? Per il segretario dei pediatri veneziani basterà un bambino con sintomi influenzali per bloccare tutta la classe. A pagina 7;
- Erika De Dea, 71 anni, ex insegnante della Giudecca, accoglie in casa una migrante nigeriana... per ribellione: una testimonianza sul progetto "Apri" di Caritas italiana. A pagina 9;

E ancora:

- Piccola Scuola diocesana di Musica Sacra: consegnati i primi 40 attestati;
- Redentore: il ponte votivo sarà aperto giovedì 16 luglio, alle ore 10.30;
- Murano, l'isola del vetro è in crisi. Tiene solo l'export;
- Caorle e Madonnina dell'Angelo: la festa di luglio si farà, ma con tutte le precauzioni;
- Dolo: Miranda compie 100 anni;



AL CENTRO

L'«ESTATE DEL VILLAGGIO»

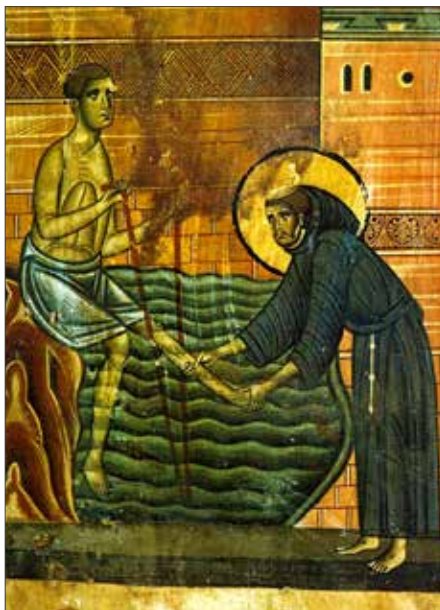
A San Giuseppe il Centro estivo - riorganizzato nel rispetto delle linee guida emesse dalla Regione e perciò secondo criteri di prevenzione dal contagio - è giunto alla quarta settimana e prosegue la sua attività per bambini delle elementari e ragazzi delle medie in un clima sereno e positivo. Ogni mattina, dal lunedì al venerdì, i ragazzi a piccoli gruppi escono in bici, per raggiungere i luoghi delle diverse attività motorie, sportive e ricreative. Poi tornano per il pranzo e nel pomeriggio si dedicano ai diversi laboratori all'interno delle singole stanze in patronato. È un'esperienza che fa crescere tutti, piccoli e grandi, e dà opportunità di trascorrere insieme un'estate buona nell'impegno di vita comunitaria e nella condivisione. Un grazie rinnovato a chi si dedica a questa nostra impresa educativa e la sostiene in vario modo. È sempre possibile iscriverne i propri figli, anche prenotando le settimane in anticipo. Contattare Andrea: 34958921117.

IL CONSIGLIO PASTORALE CONGIUNTO

Venerdì 20 luglio alle ore 21 in sala San Giovanni Paolo II a San Giuseppe i consigli pastorali parrocchiali sono convocati in consiglio congiunto. A due mesi dal termine della diaspora eucaristica e nella ripresa della partecipazione alle messe festive ci interrogheremo se e come le nostre comunità stanno reagendo, cercheremo di comprendere come questo tempo di crisi può diventare un tempo di grazia, proveremo ad individuare le prime tappe del prossimo anno pastorale. I membri dei consigli pastorali sono disponibili ad ascoltare istanze, riflessioni e suggerimenti, che chiunque può affidare loro.

I SANTI DELLA SETTIMANA

Mercoledì 15 luglio ricorre la memoria liturgica di San Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa. Giovanni Fidanza nacque a Bagnoregio (Viterbo) nel 1218. Quand'era ancora bambino, fu guarito da san Francesco, il quale avrebbe esclamato: «*Oh, bona ventura*».



Questa espressione gli rimase per nome ed egli divenne davvero una «buona ventura» per la Chiesa. Studiò all'università di Parigi e durante il suo soggiorno in Francia, entrò nell'Ordine dei Frati Minori. Insegnò teologia nella medesima università e formò intorno a sé una reputatissima scuola teologica. Nel 1257 venne eletto generale dell'Ordine francescano: carica che mantenne per diciassette anni con impegno e con lo scopo principale di mantenere l'unità dei Minori, al punto da essere considerato secondo fondatore dell'Ordine. Scrisse numerose opere di carattere teologico e mistico. Importante fu la «*Legenda maior*» ovvero biografia ufficiale di San Francesco, alla quale si ispirò Giotto per dipingere il ciclo di affreschi delle storie di San Francesco. Nel 1273 papa Gregorio X lo nominò vescovo di Albano e cardinale, affidandogli un incarico delicato: preparare il Concilio ecumenico di Lione. Compito che Bonaven-

tura svolse con diligenza, fino all'ultimo, poiché morì proprio a Lione durante il Concilio il 15 luglio 1274.

Giovedì 16 ricorre la memoria della Beata Vergine del Carmelo. Si tratta di una festa mariana molto importante nella tradizione della Chiesa cattolica: la Madonna del Carmelo, una delle devozioni più antiche e più amate dalla cristianità, legata alla storia e ai valori spirituali dell'Ordine dei frati della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo (Carmelitani). Questa ricorrenza liturgica fu istituita per commemorare l'apparizione del 16 luglio 1251 a san Simone Stock, all'epoca priore generale dell'ordine carmelitano, riformatore della regola e già ultrottuagenario. La Madonna gli consegnò uno scapolare (dal latino scapula, spalla) in tessuto, rivelandogli notevoli privilegi connessi al suo culto. A Venezia questa ricorrenza viene celebrata festosamente nella chiesa parrocchiale (un tempo conventuale) dei Carmini e nell'attigua Scuola Grande, sede dell'omonima arciconfraternita.

Domenica 19 infine ricorre la festa del Redentore, che - conviene sempre ricordarlo - nasce da un voto della Serenissima. Negli anni 1575-6 Venezia fu colpita dalla peste, che ne decimò la popolazione. Il Senato della Repubblica decise di affidarsi alla misericordia di Dio e fece voto che, se la città fosse stata liberata dal contagio, avrebbe eretto una nuova chiesa da dedicare al Redentore e ogni anno sarebbe andato solennemente in pellegrinaggio proprio lì, per rinnovare la memoria del beneficio ricevuto. Ecco perché ogni anno, per la terza domenica di luglio, viene costruito il ponte votivo che attraversa il canale della Giudecca ed il popolo di Venezia con il Patriarca e le autorità civili va a celebrare l'eucaristia e a pregare per la città. La fedeltà al voto, che dura da più di quattro secoli, ed ha un tratto oggi particolarmente attuale.